

Studia Antiqua et Archaeologica, XII, Iași, 2006

INDIRIZZO DI SALUTO (IAȘI, 20 SETTEMBRE 2004)

MARCELLO MARIN

Magnifico Rettore, Illustrissimo Preside, cari Colleghi e Amici,

Vi prego di accogliere con affettuosa comprensione questo mio primo tentativo di proporre in lingua romena un saluto e un augurio per questo nostro Convegno e per i lavori che ci accingiamo ad iniziare: una lingua che è la mia, perché implicitamente trasmessa da genitori e parenti, una lingua che non è la mia, perché da me non praticata fino al 1996¹.

Con alcuni colleghi dell'Università di Foggia – il professore Eusebio Ciccotti, docente di Storia del cinema e allievo di Mario Verdone, i colleghi Renzo Infante, Gilda Sansone, Maria Veronese, impegnati studiosi dell'antico cristianesimo, delle sue forme letterarie, dei suoi moti spirituali – sono qui a testimoniare la salda volontà di collaborazione tra le nostre Istituzioni, nella persistenza, nel rafforzamento, nel rinnovamento di un antico rapporto di amicizia. Alla mia testimonianza era previsto dovesse aggiungersi quella del professore Alfredo Calderale, docente di Sistemi giuridici comparati ed esperto di Diritto dell'America latina, Prorettore per le Relazioni internazionali, che sarebbe intervenuto con la gentile signora Olga Ramunni, ma l'improvviso determinarsi di urgenti incombenze accademiche nel nostro Ateneo non ha più consentito la sua presenza; nell'affidarmi il suo cordiale saluto, l'amico Calderale mi prega di dare notizia della comune intenzione di istituire a Foggia un Centro di Studi specificamente dedicato alle relazioni culturali fra i nostri due Paesi.

Alle origini di questi Convegni italo-romeni e dei reciproci scambi di docenti e studenti si collocano il "mitico" incontro a Bratislava nel 1991 di Rodolfo Striccoli con i colleghi dell'*Alma Mater Iassiensis* (Nicolae Ursulescu e Marin Dinu, in primo luogo, e ancora Laszlo, Bolohan, Alexianu), i seminari romeni di Striccoli nel 1994 e italiani di Ursulescu e Dinu nel 1995, la "scoperta" di un ormai dimenticato *trait d'union* tra Iași e Bari nelle figure di Demetrio Marin e Meluța Miroslav, già assistenti a Iași, poi docenti a Bari, formatori di centinaia di studenti universitari, miei

¹ Il testo dell'*Indirizzo di saluto*, originariamente redatto in lingua italiana nella versione che qui si pubblica, è stato tradotto in romeno dalla signora Simona Dobrescu (Bari), cui intendo in questa sede esprimere il più affettuoso ringraziamento, e così pronunciato nella seduta inaugurale dei lavori.

genitori. Al fianco di questi amici, nel ricordo dei miei, mi onoro di aver partecipato a tutte le manifestazioni italo-romene fin qui organizzate.

Il Convegno che tra breve incomincia con la prima sessione di relazioni è ormai il quinto nella scansione biennale che abbiamo voluto dare: i primi due, voluti dalle Università di Iași e di Bari, erano incentrati sui paralleli storici e culturali fra la romanità orientale e l'Italia meridionale dall'Antichità al Medioevo; il terzo, che conservava il medesimo ambito tematico, vedeva fra gli Enti organizzatori anche la partecipazione dell'Istituto di Ricerche eco-museali di Tulcea; il quarto, che ha meglio definito e cronologicamente ampliato la scelta tematica (*Italia e Romania. Storia, Cultura e Civiltà a confronto*), ha visto l'allargamento dei partecipanti anche all'Università di Foggia.

Quest'anno, un'improvvisa e grave malattia ha bloccato Rodolfo, che con tenace volontà sta recuperando migliori condizioni; altri colleghi baresi erano variamente impegnati, alcuni in un convegno ciceroniano in Spagna, altri dall'incalzare delle questioni accademiche. Ma non abbiamo voluto, Ursulescu ed io, che l'incontro programmato per settembre, le tante disponibilità acquisite e competenze dispiegate cadessero nel vuoto: e mentre si profila un ulteriore Incontro con gli amici baresi per aprile 2005 qui a Iași, l'onore e il piacere di rispondere all'appello del quinto Convegno sono affidati al gruppo foggiano².

Foggia era già indirettamente presente al secondo Convegno, che a Monte Sant'Angelo, dove è allocato il Centro di Studi Micaelici e Garganici, ospitò una giornata di visita ai suoi più significativi monumenti e un concerto di musiche barocche e settecentesche presso la Chiesa della Santissima Trinità (21 ottobre 1998); Foggia partecipava direttamente al quarto Convegno con quattro relatori e vedeva l'incontro della delegazione romena con il Magnifico Rettore, professore Antonio Muscio, che anche in questa circostanza trasmette il suo caloroso saluto alle Autorità accademiche di Iași e l'augurio più cordiale per lo svolgimento dei lavori, nell'auspicio di sempre più strette relazioni fra i nostri Atenei. A nome del Rettore Muscio, sono particolarmente lieto di consegnare all'Università di Iași il Sigillo d'argento del nostro Ateneo: ben volentieri Foggia si affianca alle tre Istituzioni che finora hanno sviluppato e fatto crescere i rapporti italo-romeni, apportando il proprio contributo di amicizia e di rigore scientifico.

² L'Incontro si è svolto nei giorni 25-26 aprile 2005 e ha visto la presenza dei baresi Mario Girardi, Luigi Piacente, Anna Maria Tripputi, che da anni partecipano attivamente ai nostri Convegni; l'Università di Foggia era rappresentata da Pietro Ressa, che sulla letteratura cristiana antica ha incentrato le sue ricerche.

Osservava uno dei primi scrittori dell'antica letteratura cristiana latina, Minucio Felice, che l'amicizia sempre o si contrae fra simili o rende simili (*quippe cum amicitia pares semper aut accipiat aut faciat. Octavius 4, 6*): se la comunanza, qualora non ci sia, viene creata dall'amicizia, un gruppo di nuovi amici è pronto ad aggregarsi alla comunità studiosa di là. In un momento in cui, nei rapporti fra i popoli, sembrano prevalere l'odio e la barbarie, sono certo che la cooperazione tra le nostre Università e l'ampliamento delle relazioni scientifiche, approfondendo lo studio della parentela, antica e moderna, fra i nostri popoli, saranno in grado di contribuire al superamento di vecchi pregiudizi e presunte barriere e al consolidamento di un rapporto umano per tutti noi vitale. Solo la reciproca conoscenza può portare al rispetto, all'amore, alla verità.

